

**MASSIMO SCOPERTO**  
**L'esecutivo fissa il tetto**

Il tetto dello 0,5% sul massimo scoperto comprende anche l'eventuale sconfinamento, mentre i giorni di valuta per gli assegni saranno solari e non più lavorativi. I forse le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali.

ziano Treu («questione troppo delicata e importante perché si possa risolvere con emendamenti improvvisati») e Savino Pezzotta, Udc («Occorre discuterne prima con le parti sociali»). Di «colpo di mano», di scelta «punitiva ed arrogante» parla la Teresa Bellanova, Pd, della commissione lavoro, che auspica un fronte comune contrario di tutte le donne in Parlamento e un'attivazione da parte del suo gruppo di «tutte gli strumenti, fino all'ostruzionismo».

**OCCASIONE PERSA**

Lamenta l'occasione persa dall'esecutivo per aprire un dialogo con l'opposizione un'altra esponente pd della commissione, Alessia Mosca. Il provvedimento, che dovrebbe andare in aula entro luglio, per essere poi trasferito al Senato, è uno dei tanti decreti omnibus, ai quali il governo ci ha abituato, con una serie

**Equiparazione**

**Nel 2018 si arriverà all'equiparazione con gli uomini (65 anni)**

di misure disomogenee, che, insieme a disposizioni finalizzate a fronteggiare la crisi precari, cassa integrazione, lavoro flessibile, Tremonti-ter, sfratti, ha introdotto svariate proroghe di termini, la partecipazione italiana a missioni internazionali, la ripresa della riscossione dei tributi per gli abruzzesi, colpiti dal sisma, norme in materia energetica, rimborsi Alitalia, visite fiscali, disciplina del gratta e vinci e delle lotterie, limitazioni alle assunzioni nelle società pubbliche. Inoltre sarà ulteriormente prorogato al 15 ottobre il termine per la stipula dell'intesa tra Stato e Regioni cui è subordinato il finanziamento integrativo al Servizio sanitario nazionale. L'esame in aula partirà comunque la prossima settimana, con tutta probabilità martedì. Si discuterà di tutto ma i punti caldi saranno le pensioni, lo scudo fiscale e le badanti, introdotte ora con emendamenti.

Si raffazzona un po' di tutto e poi si mette la fiducia, per non discutere, tipico metodo Berlusconi-Tremonti. ❖

**Intervista a Massimo Paci**

**«La strada di Sacconi è impraticabile per la riforma c'è solo la concertazione»**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**L**egare l'età pensionabile alla speranza di vita è uno dei punti della riforma Dini del 1995, il ministro Sacconi non fa che riproporlo. Essenziale, però, la concertazione tra governo, sindacati e parti sociali, che la vecchia riforma prevedeva e che i governi Berlusconi guardano sempre con diffidenza. Le riforme sono tali solo se fatte in modo democratico». Massimo Paci, accademico e per anni presidente dell'Inps, commenta il Sacconi-pensiero in tema di pensioni.

**Aumentare l'età per le donne, invece, è una novità dei giorni nostri. Lei che ne pensa?**

«In linea teorica non sono contrario. Di fatto, mi sembra impraticabile. In altri termini: per un principio di uguaglianza sarebbe giusto avere una legislazione paritaria, a patto di avere contemporaneamente carriere altrettanto paritarie, oltre a sostegni e servizi per il cosiddetto lavoro di cura, compresa tutta la politica dei congedi. Il datore di lavoro non dovrebbe nemmeno sapere chi sarà a restare a casa, se la donna o l'uomo, in caso di ventino genitori».

**Sappiamo tutti che in Italia le cose funzionano diversamente.**

«In Italia è spaventoso il divario che c'è tra assetto giuridico e cultura sociale. Il fatto che le donne vadano in pensione prima è il residuo di una visione androcentrica della società, ma è chiaro che senza sostegni ade-

**Cultura sociale**

**«È spaventoso il divario tra assetto giuridico e cultura sociale»**

guati le donne sarebbero solo penalizzate da una riforma di questo genere. Potrebbe avere senso, per esempio, legare il risparmio che si otterrebbe alla realizzazione di servizi, a partire dagli asili nido. Essenziale, comunque, anche in questo caso, la concertazione con sindacati e parti sociali».

**Torniamo alla relazione tra pensione e aspettativa di vita. La riforma Dini l'aveva introdotta, ma è rimasta sulla**

**carta.**

«Di fatto è andata così. In realtà i "coefficienti di ponderazione", cioè i criteri di calcolo da considerare oltre ai contributi, nella riforma Dini erano due, da aggiornare ogni cinque anni: c'era anche il riferimento all'andamento del pil, che invece Sacconi non menziona. Certo, anche l'applicazione di questo coefficiente è molto delicata, tanto più in tempi di crisi pesante come questi, e prevederebbe una dialettica non formale con i sindacati. Tutto questo, peraltro, per contrastare la riduzione eccessiva delle pensioni reali, avrebbe dovuto essere accompagnato da un forte sviluppo delle forme pensionistiche complemen-

tari. E anche la speranza di vita, poi, che tecnicamente è possibile calcolare con criteri statistici, ricordiamoci che va sempre monitorata: di certo è molto aumentata rispetto a 50 anni fa, ma ormai il tasso di allungamento ha iniziato la curva discendente. Esistono limiti biologici insuperabili».

**Lo ammetta, lei è un gran nostalgico della Dini.**

«Io credo che il nostro stato sociale sia troppo autoritario, paternalistico. Bisognerebbe lasciare le persone più libere di decidere quando ritirarsi dal lavoro, e la Dini lo faceva, prevedendo uscite possibili e diversificate tra i 57 e i 65 anni». ❖

**Democratic Party**

**intervista a**

**Pierluigi BERSANI**

**Giovedì 16 Luglio**  
**Palco Centrale - ore 21.00**  
**Terme di Caracalla**

Dal 26 giugno  
Roma, Terme di Caracalla.  
Ingresso libero.